

Fondazioni

n. 5 settembre-ottobre 2010

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

 **ACRI** Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

ACRI

R'accolte. L'arte delle Fondazioni

di Elisabetta Boccia e Patrizia Rossi*

Lo scorso 29 settembre a Roma, presso il Centro Congressi di Palazzo Rospigliosi, sono stati illustrati gli esiti della prima fase del progetto Acri di catalogazione delle collezioni d'arte delle Fondazioni associate. Si tratta della catalogazione e messa "on line" di circa 7.000 opere appartenenti a 50 collezioni per un totale di 45 fondazioni. Nella stessa occasione sono stati presentati anche il titolo ed il logo scelti per la banca dati delle collezioni.

La Commissione per i Beni e le Attività Culturali dell'Acri già da qualche anno ha intrapreso l'importante progetto finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni e costituire una banca dati di informa-

zioni da mettere in rete, nell'area riservata del sito dell'Acri. Tale operazione consente di rendere fruibile, nel modo più semplice possibile, le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni, le quali necessitano sempre più di acquisire notizie per le loro attività nel settore dell'arte e della cultura. Tra le finalità più auspicabili vi è non solo quello di sviluppare una maggiore cooperazione tra le associate per iniziative comuni, ma permettere altresì una maggiore diffusione delle conoscenze e informazioni sull'entità e sul valore del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Gli esiti della prima fase di questa attività sono stati illustrati lo scorso 29 settembre a Roma, presso il centro congressi di Palazzo Rospigliosi.

L'invito era riservato alle sole Associate che hanno così potuto vedere e consultare in anteprima il si-

Sommario

DAL SISTEMA SOCIALE

- | | | |
|---|---|---|
|  | Progetto Tender to Nave Italia
Giovani in mare per diventare uomini | 4 |
|  | Compagnia San Paolo
Un carcere credibile | 6 |
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Piccole sicurezze per il domani | 8 |

DAL SISTEMA ARTE E CULTURA

- | | | |
|---|--|----|
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Dante 09: 5ª edizione del Festival | 10 |
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona
Da Fattori a Casorati. Capolavori dalla collezione Ogetti | 12 |
|  | Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni
Scavi della piazza del Colosseo e del Palatino | 14 |

DAL SISTEMA I PROGETTI

- | | | |
|---|---|----|
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo | 17 |
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo | 19 |

DAL SISTEMA ARTE E CULTURA

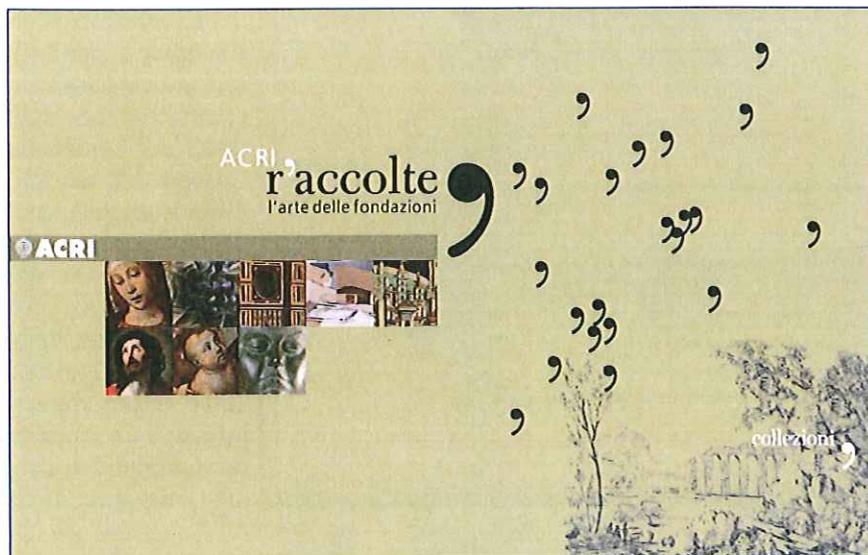
- | | | |
|---|---|----|
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste
Le vie dell'amicizia | 21 |
|  | Fondazione Cassa di Risparmi di Parma
Una figlia di Francia in Italia | 22 |

DAL SISTEMA BILANCIO SOCIALE

- | | | |
|---|--|----|
|  | Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, Cariparma, Pescarabruzzo, Bolzano
Operazione trasparenza | 23 |
|---|--|----|

DAL SISTEMA NEWS

- | | | |
|---|--|----|
|  | 86ª Giornata Mondiale del Risparmio | 24 |
|---|--|----|



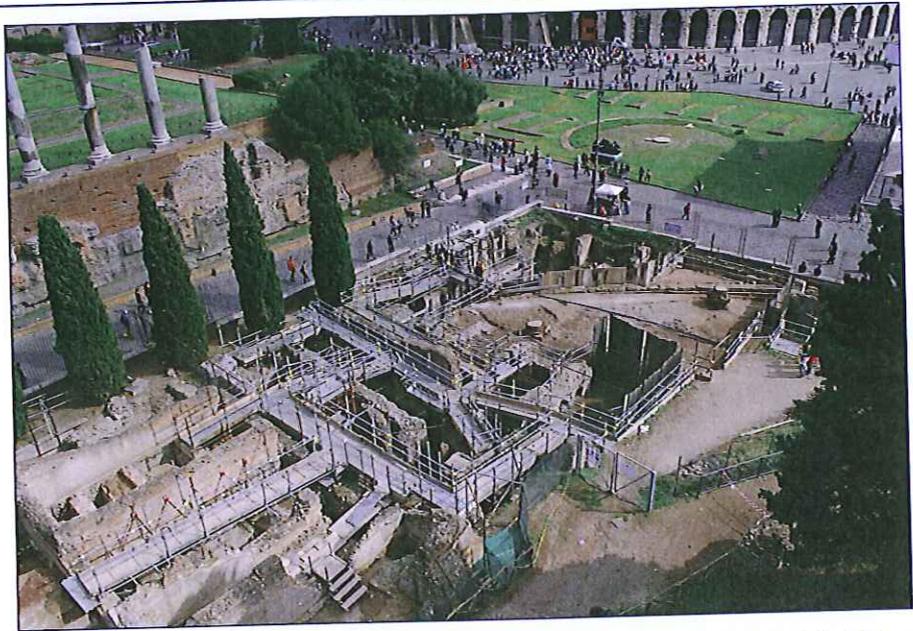
Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni

Scavi della piazza del Colosseo e del Palatino

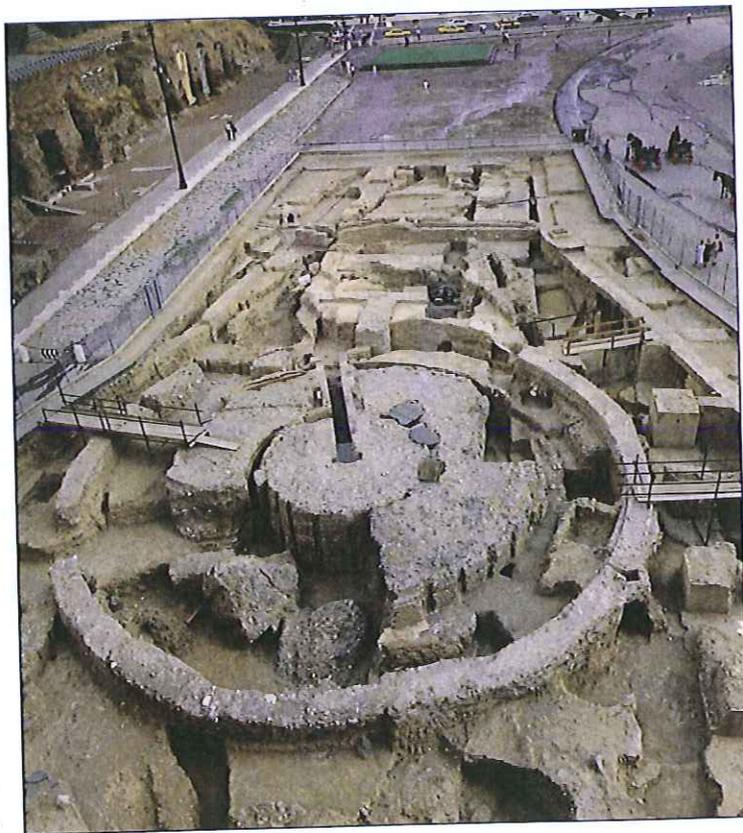
di Clementina Panella e Sabina Zeggio

Ricerche archeologiche fra la Piazza del Colosseo e le Pendici nord-orientali del Palatino

L'indagine archeologica, condotta dalla Cattedra di Metodologia e Tecniche della Ricerca Archeologica della Facoltà di Scienze Umanistiche della "Sapienza - Università di Roma" nel settore urbano compreso fra il Colosseo, l'Arco di Costantino, la pendice nord-orientale del colle Palatino, l'Arco di Tito, il Tempio di Venere e Roma e la via dei Fori Imperiali, ha permesso di ricostruire uno sviluppo ambientale ed urbanistico che dalla prima età regia (VIII secolo a.C.) giunge con qualche discontinuità alla nostra epoca. La vicenda insediativa inizia con due diversi santuari di altissima antichità, che vivono ininterrottamente dall'epoca dei primi re al devastante incendio di Nerone dell'anno 64 d.C. Il primo, collocato sul margine meridionale della collina chiamata Velia (una delle propaggini del Palatino verso l'Esquilino) si presenta come la più antica attestazione culturale della zona. Dedicato con tutta probabilità ad una divinità femminile (Fortuna? Venere?), mostra strutture che risalgono agli inizi del V secolo a.C., ma la sua fondazione è quasi certamente ben più antica (età di Romolo: metà VIII secolo a.C.). Era dotato di una rampa di accesso pavimentata in cappellaccio, che vari indizi fanno supporre disseminata di cippi rituali e di un altare, e di due distinti depositi votivi in ottimo stato di conservazione. Questi



Cantiere di scavo delle pendici nord-orientali del Palatino visto dalla Vigna Barberini (2009). Sul fondo la Piazza del Colosseo e l'area della Meta nella sistemazione attuale



Cantiere di scavo della Meta Sudans nella piazza del Colosseo visto dall'Arco di Costantino (1987). Al centro le fondazioni circolari della fontana flavia, il cui elevato fu abbattuto nel 1936; intorno ad essa i muri dei portici della Domus Aurea di Nerone demoliti dai Flavi per la costruzione del Colosseo e della Meta

ultimi hanno restituito reperti del tutto eccezionali e di alto valore simbolico, fra i quali alcune decorazioni architettoniche che implicano necessariamente l'esistenza di un edificio templare. Le strutture proseguono sotto l'odierna Via Sacra. Non saranno quindi materialmente mai raggiungibili dallo scavo.

Il secondo santuario, scoperto sull'angolo della pendice nord-orientale del Palatino nei pressi dell'Arco di Costantino, risulta databile alla fine del VII secolo a.C., ma la sua fondazione è forse - anche in questo caso - più antica. Conosce una monumentalizzazione con la costruzione di mura in tufo tra la metà e la fine del VI secolo a.C. Continua ad essere frequentato per

secoli, come dimostrano i depositi votivi databili dal VI agli inizi del II secolo a.C. Riceve una splendida ristrutturazione da parte di Augusto. Qui Claudio ricostruisce nel 50/51 d.C. un tempio distrutto da un incendio, come informa l'iscrizione del fregio-architrave trovata nel crollo dell'edificio a sua volta bruciato nel 64 d.C. Qui i suonatori di strumenti in bronzo dedicano una statua in bronzo a Tiberio e statue in marmo ad Augusto, a Claudio, a Nerone e a sua madre Agrippina. La localizzazione su uno degli angoli del "pomerio originario" di Roma (attribuito dalle fonti a Romolo), unitamente ad attestazioni di una specifica volontà di conservazione delle strutture più antiche, ha fatto proporre per questo santuario un'identificazione con le *Curiae Veteres*, cioè con uno dei vertici del limite sacrale della città romulea. Secondo quanto ci tramandano le fonti letterarie proprio presso di esse sarebbe più tardi sorta la casa natale di Augusto.

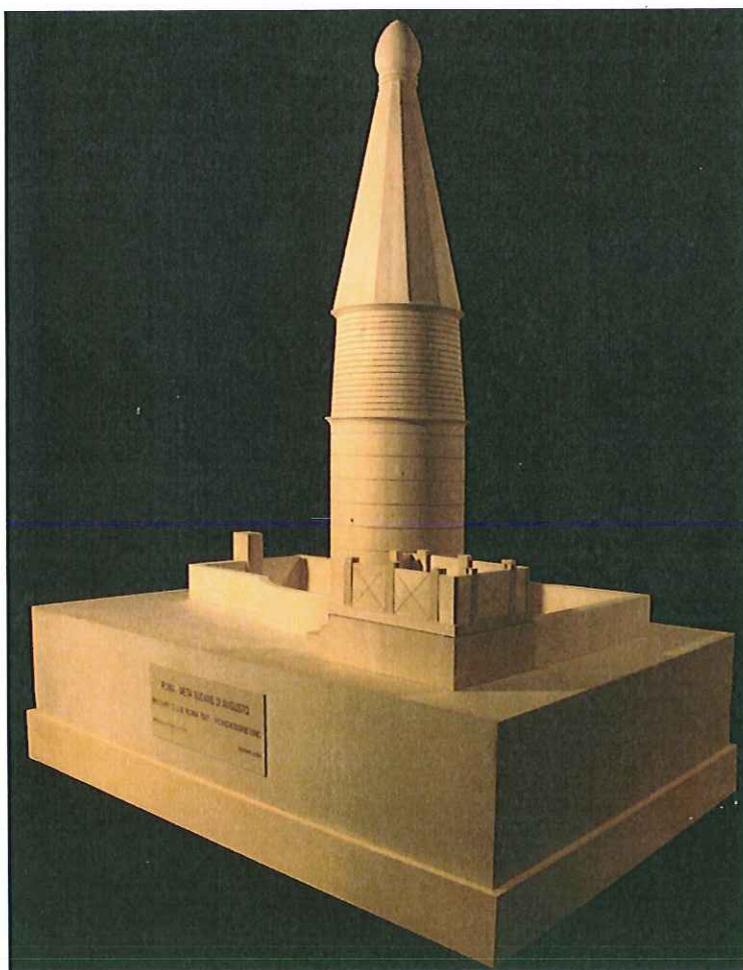
Il ritrovamento al di sotto della monumentale fontana conica di età flavia detta *Meta Sudans* (da cui era partita la nostra ricerca) di una fontana del tutto analoga, ma databile ad età augustea e corredata di un piccolo sacello "compitale", dove erano venerati i Lari di Augusto, ha contribuito ad arricchire il quadro di un sito carico di valenze simboliche fra loro intrecciate e direttamente collegate ad Augusto nella sua immagine di rifondatore della città (e dell'impero) e dunque di "secondo Romolo". La *Meta Augustea* fronteggia gli ingressi delle *Curiae* nel punto in cui ha inizio, già dall'VIII secolo a.C., la via diretta dalla valle al Foro, percorsa da tutte le principali cerimonie civili e religiose della città. La fon-



I resti della Meta augustea e del vicino sacello compitale (in basso a destra)

tana compare all'incrocio di cinque strade che delimitano - nella suddivisione dello *spatium urbis* operata da Augusto nel 7 a.C. - altrettanti di-

stretti amministrativi (*regiones*). Sembra perciò rappresentare il vertice di questa nuova organizzazione urbana.



Plastico ricostruivo del monumento augusteo

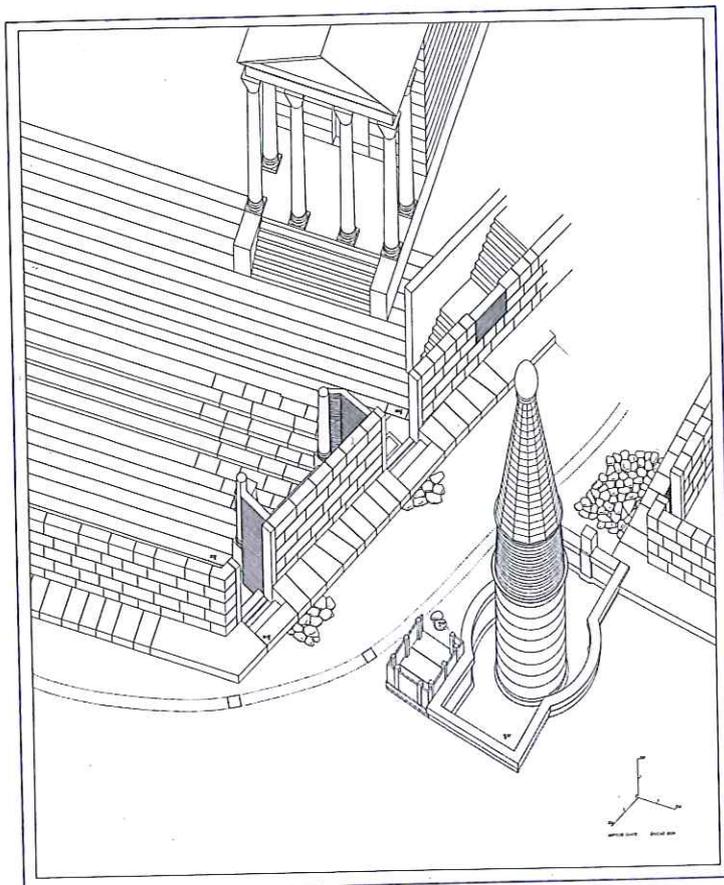
I monumenti di edilizia privata venuti in luce a più riprese ed in più punti sia dell'attuale Piazza del Colosseo che della pendice palatina, hanno arricchito le nostre conoscenze sulla vita e sull'architettura residenziale dell'epoca tardo-repubblicana (II-I secolo a.C.) e alto-imperiale, dando conto fra l'altro di una ricca casa aristocratica, riconducibile ad un'età prossima alla data di nascita di Augusto (63 a.C.). Questo fatto potrebbe confermare l'identificazione del luogo di culto con le *Curiae Veteres*, essendo il *princeps*, come già accennato, nato appunto presso le "antiche Curie".

Di questo paesaggio fatto di case, templi, strade, monumenti nulla più resta dopo l'incendio del 64 d.C., le cui tracce impressio-

nanti sono state ritrovate in entrambi i cantieri: dopo tale evento questa parte della città avrà un altro volto. Del mastodontico progetto della reggia di Nerone nota con il nome di *Domus Aurea*, abbiamo individuato sul terreno i plessi strutturali (portici e terrazze) confinanti con il lago che dobbiamo immaginare al posto del Colosseo, nonché l'ampia via porticata che dalla valle conduceva alla gigantesca piazza/atrio della Velia dominata dal Colosso.

Relativamente alla successiva epoca dei Flavi abbiamo indizi sufficienti per ritenere che questa dinastia abbia riedificato l'antico santuario delle *Curiae Veteres* distrutto dall'incendio e non più ricostruito. Sul vertice nord-orientale del colle, così come esso era stato

fissato sul terreno dalla viabilità neroniana, compare ora un piccolo tempio rivestito di marmi, che si inserisce in una grande aula prevista nel progetto della *Domus Aurea* e sfrutta come suo annesso una terrazza che mascherava il salto di quota tra valle e collina, anch'essa realizzata nel corso dei lavori neroniani. Come per la fontana *Meta* questa riproposizione di "segni", chiarisce il significato delle operazioni urbanistiche flavie, tese a cancellare la memoria dell'ultimo dei Giulio-Claudi (Nerone), riappropriandosi dei luoghi e delle figure più rappresentative della storia di Roma (Romolo fondatore della città, Augusto fondatore dell'impero). In questo quadro urbano, già così denso



Assonometria ricostruttiva delle pendici nord-orientali del Palatino con il santuario delle *Curiae veteres* (in alto, a sinistra) e la *Meta Sudans augustea*, prima dell'incendio del 64 d.C.

di memorie s'inserisce la scoperta di un insieme di oggetti interrati in una fossa praticata agli inizi del IV secolo d.C. nel pavimento di uno dei vani semipogei della terrazza annessa al piccolo tempio flavio, certamente ancora in uso in questa età. Si tratta di scettri, portastendardi e lance da parata realizzati con materiali preziosi (oricalco, calcedonio, seta). Il ritrovamento riveste un carattere ec-

cezionale perché non sono mai stati riportati alla luce manufatti di questo genere, confrontabili solo con raffigurazioni su monete, pitture, sculture e avori di età imperiale e tardo-antica. La datazione e le caratteristiche dell'occultamento ci hanno convinto che il titolare di questi "segni del potere" fosse l'imperatore Massenzio e che la ragione del loro seppellimento fosse da imputare alla sua sconfitta e alla sua morte per mano di Costantino nella battaglia di Ponte Milvio del 312 d.C. Suggestiva è l'attribuzione a questo personaggio, che nel rapporto con la Roma più antica aveva cercato la legittimazione al suo potere, e suggestivo che il ritrovamento sia avvenuto in una zona che dalla tradizione scritta e dall'archeologia appare così legata alla città delle origini.

Nell'ultimo decennio le attività di scavo, ricerca e comunicazione scientifica sono state garantite da un concreto apporto finanziario della *Fondazione BNC*, che ha considerevolmente implementato il budget che la "Sapienza" destina a questa impresa. Senza il contributo della Fondazione molte delle straordinarie scoperte di cui abbiamo parlato non sarebbero state possibili. ■



Gli scettri del corredo imperiale attribuito a Massenzio